

e le attività ricreative, la sicurezza sociale e le libertà umane.

Ovviamente, per raffrontare i tenori di vita delle varie collettività, è necessario valutare, in termini quantitativi, i suddetti elementi costitutivi. In vista delle gravi difficoltà incontrate per elaborare un unico indicatore che fosse in grado di esprimere il tenore di vita nel suo complesso e che permettesse di seguirne le variazioni, il Comitato ha costituito un gruppo di indici mediante i quali ogni elemento costitutivo delle condizioni reali d'esistenza ha trovato una espressione quantitativa. Tra questi segnaliamo: l'indice del salario reale dei lavoratori dell'industria; la proporzione della popolazione attiva senza impiego; la propensione media al consumo; il tasso di mortalità; le disponibilità alimentari in calorie, in proteine vegetali ed animali; la tiratura dei giornali quotidiani per 1.000 abitanti; il numero dei viaggiatori - kilometro per 1.000 abitanti.

A. PREDETTI

*Milano, Università Cattolica.*

REYNOLDS L. G., *Economics of Labor*, nel volume: *A Survey of Contemporary Economics*. Un vol. di pagg. 490, edito da Howard S. Ellis, Philadelphia, Pa., Blackiston, 1948.

Come è nello spirito della pubblicazione edita dall'Ellis (il cui proposito è « to provide to the economist outside a particular field an intelligible and reliable account of its main ideas — both analytical devices and their practical applications to public policy — which have evolved during last years), entro la quale viene presentata l'opera che noi esaminiamo, questa presenta i caratteri di un esame sintetico ed informativo del problema economico del lavoro, almeno per quanto riguarda la sua impostazione americana, con i pregi e le limitazioni tuttavia che un tale intendimento comporta.

Nel corso dell'esposizione risulta infatti prevalente il carattere illustrativo delle materie a scapito della parte critica, per cui più che di una teorica reynoldesiana sull'argomento possiamo parlare di proposizioni generali di quella che è la teoria americana sull'economia del lavoro. Questo d'altronde è ciò che è richiesto dalla natura stessa dell'indagine e dal proposito dell'Autore.

Per ognuna delle parti dell'analisi vengono esposti con molta chiarezza i termini d'impostazione delle varie questioni, quali risultano dal complesso delle elaborazioni degli studiosi americani, tenendo presente sia « lo sviluppo degli assunti principali riguardanti il ruolo del lavoro nell'economia, sia il collaudo di tali assunti attraverso lo studio dei fatti ».

L'Autore divide la propria indagine in tre parti trattando successivamente i seguenti argomenti: i salari nell'economia, l'offerta e la mobilità del lavoro, i sindacati e le relazioni del lavoro.

Per quanto riguarda la prima parte egli considera quattro questioni; la determinazione dei salari, il loro comportamento, l'adeguamento dell'economia alle variazioni salariali, i criteri di regolazione dei salari. Quello che risulta evidente in questa prima parte è il definitivo superamento dell'ipotesi tradizionale considerante la determinazione del tasso salari come esclusivamente risultante dall'incontro delle forze economiche. Lo aspetto economico conserva indubbiamente la propria importanza, ma i fattori politici psicologici e sociologici hanno assunto una parte tale per cui la teoria del salario non può essere considerata un semplice adattamento della teoria del prezzo. A questo proposito il *Boulding* (*American Economic Review*, mai 1950) con un'immagine tipicamente americana paragonerà l'incontro delle forze multiple che entrano in giuoco nella determinazione del salario ad un incontro di foot-ball in cui buona parte del risultato dipende da un elemento probabilistico. Naturalmente tale punto

di vista implica, perchè si possa raggiungere una compiuta teoria del salario, che tutte le complesse caratteristiche istituzionali in cui si svolgono le relazioni della contrattazione collettiva siano analizzate, descritte ed adeguatamente considerate. Soltanto dopo di ciò, può svilupparsi una teoria veramente utile. Ed in questo senso vanno inquadrati gli sforzi di quegli economisti quali il Ross, il Dunlop, il Lester ed altri che negli ultimi anni si sono dedicati nelle loro opere ad un importante lavoro di ricerca.

Particolare interesse presentano inoltre, sempre nella prima parte, le considerazioni riferentesi ai problemi della regolamentazione dei salari, e quelle riguardanti gli effetti delle variazioni salariali sull'economia, effetti che sono estremamente variabili dipendendo dallo stato del ciclo, dal lato della variazione, dal rapporto del lavoro al costo totale e dalla natura del mercato dei prodotti. Per la seconda parte possiamo rilevare come venga sottolineata la particolarità della curva dell'offerta del lavoro, la quale si determina secondo criteri diversi da quelli incidenti sulle curve comuni d'offerta dei beni. Anche qui, come pure per la modalità del lavoro, è la personalità umana del lavoratore che entra in giuoco e determina le varie considerazioni, sfuggendo, per le sue reazioni complesse, all'incasellamento per così dire meramente tecnico. Nella terza parte infine, la quale rientra in gran parte nell'ambito di analisi non economiche ma politiche e psicologiche, risulta più evidente il carattere illustrativo dell'indagine che si mantiene qui particolarmente su un piano indicativo. Lo Autore si limita a rilevare, come pure il Ross (*Trade Union and Wage Policy*, Berkeley, 1950) la necessità di ricorrere nello studio delle relazioni umane del lavoro, agli elementi delle altre discipline sociali, ed anche se la loro applicazione ai problemi del lavoro è per ora « in its infancy » egli annota come vi sia uno sforzo serio da parte degli studiosi per aggiornare il nuovo sistema

analitico a questi problemi. Ciò che, a parte il valore sintetico del saggio in sé considerato, a noi sembra di poter rilevare, è come anche nell'apporto americano all'elaborazione del problema economico del lavoro venga in essere la considerazione dell'elemento umano che l'Autore tende a sottolineare nel corso della sua opera. Si tende cioè all'accogliimento di quei nuovi fattori che il Mossé ha chiamato « *personalisés, finalisés, socialisés* », e che sono entrati definitivamente a determinare il dibattito economico in tutti i campi ma specialmente nel campo del lavoro.

Questa è la strada su cui il pensiero americano ormai si muove (il che scaturisce evidente dall'opera considerata) nel riconoscimento del passaggio della neutralità della scienza economica all'umanesimo, passaggio che il Vito ha felicemente definito nell'oggetto di una delle sue più importanti opere « *L'economia al servizio dell'uomo* ».

L. FORNACIARI

*Milano.*

RIVA SANSEVERINO L., *Contratto individuale di lavoro*; DE LITALA L., *Contratti speciali di lavoro*, in *Trattato di diritto del lavoro*, diretto da U. Borsi e F. Pergolesi. Un vol. di pagg. 549, Padova, Cedam, 1953.

La nuova edizione di questo lavoro testimonia il favore che esso ha trovato e che non poteva mancare se si pensa che la trattazione è frutto di una competenza particolare, di una profonda esperienza e di una perfetta informazione.

L'argomento trattato dalla Riva Sanseverino è di gran lunga il più importante e da un punto di vista dogmatico, il più interessante di tutta la materia del lavoro. Un resoconto critico della elaborazione non è qui possibile: basterà osservare che l'opera è ispirata ad una limpida sistematica in cui trovano posto, trattate con scrupolo e con adeguato approfondimento, le molteplici questioni che si agitano sul tema, il quale, nel-